

Un grande attore fanese

Ricordo di Ruggero Ruggeri

di Franco Battistelli

A lato, Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri (1906).

Sotto, Ruggero Ruggeri bambino col padre Augusto (1875) e, ormai affermato attore, con la madre Corinna Casazza (1911).



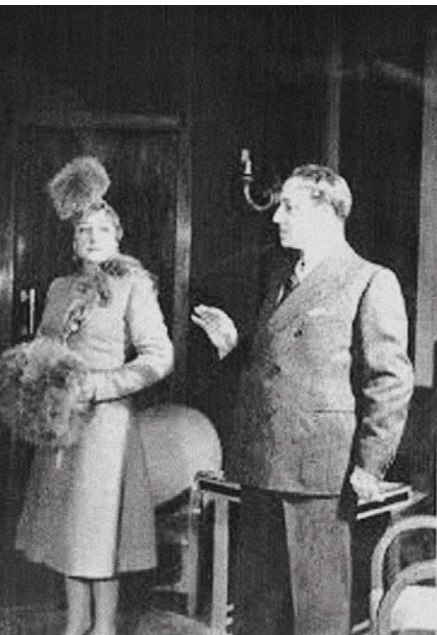
Nell'anagrafe dei personaggi illustri nati a Fano nessun dubbio che uno dei maggiori è stato e resta Ruggero Ruggeri: il più grande fra gli attori drammatici della prima metà del secolo ventesimo.

Per i Fanesi l'unica occasione di poterlo ascoltare e applaudire, ormai settantenne, alla ribalta del teatro della Fortuna si ebbe solo nella primavera del 1941, anno tristissimo per il precipitare degli eventi bellici, nonostante l'impegno della Brigata Fanese degli Amici del Teatro volto ad allietare la cittadinanza con l'organizzazione di spettacoli di prosa e d'opera.

In aprile era c'era stata la compagnia di Maria Melato che aveva rappresentato *Canadà* di Viola e un'ennesima edizione della *Nemica* di Niccodemi. Per giugno era annunciata la compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati che avrebbe rappresentato la *Cena delle beffe* di Sem Benelli e *L'onore* di Sudermann.

In agosto ci sarebbe stata la consueta stagione lirica festiva con quattro opere (*Traviata*, *Tosca*, *Adriana Lecouvreur* e *Amico Fritz*) dirette da maestri insigni come Gianandrea Gavazzeni e Giuseppe Podestà e interpretate da artisti famosi come Enzo Mascherini, Mariano Stabile, Mario Filippeschi, Attilia Archi, Iva Pacetti, Giuseppina Cobelli, il concittadino Saturno Meletti e Giovanni Malipiero. Fu in quel clima di spettacoli d'eccezione che il 21 e 22





Sopra, due momenti scenici con Ruggero Ruggeri e Paola Borboni in "L'ape regina" di Vincenzo Tieri, in alto, e ne "Il maestro" di Hermann Bahr, sopra. Le recite al Teatro della Fortuna di Fano si tennero rispettivamente il 21 e 22 maggio 1941.

maggio erano venute ad inserirsi le recite della compagnia di Ruggero Ruggeri con la giovane Paola Borboni in *L'ape regina* di Vincenzo Tieri e *Il maestro* di Hermann Bahr.

Ruggeri, come precisato allora settantenne, era nato a Fano il 14 novembre 1871, quando il padre Augusto era Preside del Liceo-Ginnasio "Guido Nolfi" ed era noto come educatore di moltissima coscienza, assai severo negli studi e nella disciplina.

Severità non molto gradita a quel tipo di genitori che reputavano la scuola un mero strumento di certi loro privilegi di casta e non certo la palestra per una seria educazione formatrice.

In circostanze simili niente da meravigliarsi se, da parte di alcuni alunni, si giunse a gesti, disegni e scritte murarie caricaturali contro il Preside approfittando anche di un suo difetto fisico, e se contemporaneamente, da parte dei genitori, si trovò la strada per far trasferire altrove l'educatore severo e indesiderato.

Un'azione indubbiamente biasimevole, di cui fu però colpevole solo una ristretta cerchia della borghesia cittadina e non certo la popolazione fanese, evidentemente del tutto estranea a faccende del genere.

Ruggero Ruggeri aveva però sempre ricordato con sdegno il trattamento riservato al genitore da quella consorteria autoritaria e ingenerosa e solo al termine della propria carriera gloriosa si era sentito disposto ad una revisione del proprio atteggiamento.

Con ciò non si deve peraltro pensare che Ruggeri si sia vietato un qualsiasi rapporto di amicizia e collaborazione professionale con i concittadini migliori. In proposito, anzi, è sufficientemente significativo quanto riportava un quotidiano in occasione delle due recite fanesi:

"La presenza di Ruggeri in Fano fa ricordare un episodio della sua vita che si ricollega ai suoi primi passi ed a quelli già trionfali del nostro concittadino Cesare Rossi. Si dice che Ruggeri, giovanissimo, si sia

presentato un giorno – anzi una sera – in un teatro dell'Alta Italia, ove recitava Cesare Rossi, allora all'apice della gloria.

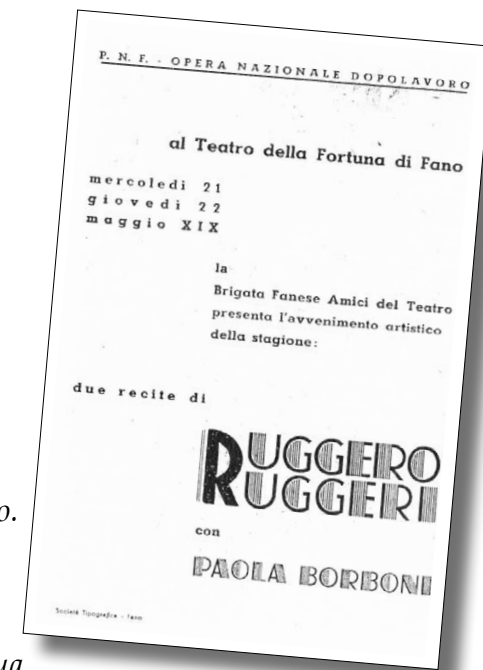
Il giovane, fra un atto e l'altro, nel camerino del Rossi, tentò con ogni mezzo e con ogni parola, vibrante e suadente, di spasimo e di orgoglio, di farsi accettare nella compagnia del maestro. Ma questi, prima nicchiando, poi apertamente, pare giungesse a consigliare al giovane aspirante, che sarebbe stato meglio per lui proseguire negli studi (Ruggero aveva 17-18 anni) o ricorrere innanzi tutto al consenso dei propri genitori per questo ingresso nella vita di teatro. Ma Ruggeri, ormai preso in pieno, a sua discolpa ed aiuto, portò a conoscenza del grande attore la sua cittadinanza fanese, così come fanese il Rossi stesso. E questi ricordandosi ancora del suo spirito e della sua vocazione sin da ragazzo, rivedendosi in un attimo nel volto e nel desiderio di Ruggeri, lo accolse apertamente e lo indirizzò da quel giorno sul magico piano dell'arte drammatica".

Meno noto, ma non per questo meno significativo, l'aiuto che ricevette Ruggeri da un altro grande attore fanese. Un attore che in altre compagnie dirette dal Rossi aveva recitato dal 1868 al 1882: Claudio Leigheb.

Come si legge infatti in una pubblicazione, fu Leigheb che, avendo avuto nel 1890 l'incarico da Ermete Novelli (allora in tournée sudamericana) di costituire una nuova compagnia, scelse il diciannovenne Ruggeri per il ruolo di primo amoroso. E per tale scrittura Leigheb tenne anche una interessante corrispondenza ancora inedita di cui abbiamo avuto notizia dal dott. Vittorio Leigheb nipote dell'attore.

Fra Cesare Rossi, Claudio Leigheb e Ruggero Ruggeri è quindi esistito un vero e proprio legame d'arte che alla comune vocazione per il teatro ha certo visto associata come componente non trascurabile anche quella della comune origine fanese.

A tutto questo ebbe certo a ripensare Ruggeri accettando di venire a Fano per le recite del 1941.



Sopra, la locandina della Brigata Fanese Amici del Teatro con l'annuncio delle due recite di Ruggero Ruggeri con Paola Borboni.

Della “prima” del 21 maggio così fu riferito dalla stampa locale:

“Da tempo il polettiano Teatro della Fortuna non segnava un “esaurito” come quello di ieri sera. Fin dal suo apparire sulla scena l’illustre attore che onora l’arte drammatica italiana venne fatto segno a vivi applausi da parte del pubblico, in piedi, cosa che da anni si riscontrava a Fano. E il concittadino Ruggeri ne fu visibilmente commosso.

Ben può essere lieto Vincenzo Tieri per la sua “Ape regina”, la quale, attraverso la fine rappresentazione del magnifico interprete, ha acquistato un calore comunicativo e persuasivo tale da avere ragione dell’esigente pubblico fanese che ha applaudito insistentemente e fragorosamente a scena aperta e ad ogni calar di sipario. Le evocazioni alla ribalta furono numerosissime, davvero impressionanti.

Ruggero Ruggeri – collaboratore coscienzioso e di grande levatura – ha recitato la parte quanto mai ardua di Fabio Malaspina – ricca di levigatezza, mezzi toni e chiaroscuri – con maestria e sapienza somme, e il successo fu totale (...) All’uscita dal teatro la folla compatta ha improvvisato a Ruggeri una dimostrazione di viva simpatia”.

Si aggiunga che per l’occasione, sulla vecchia questione del trasferimento paterno, lo stesso Podestà di Fano, Alberto Tonucci, seppe trovare le parole per essere signorilmente dimostrativo. Ruggero comprese e dimenticò. Cinque giorni dopo la stampa riportò una sua lettera a quel podestà il cui testo diceva:

“Ill.mo sig. Podestà di Fano – Permettete che ancora una volta vi rivolga il mio commosso ringraziamento per le accoglienze che voi avete voluto farmi durante il breve soggiorno nella mia città natale: La bontà e l’affettuosità con la quale avete voluto onorarmi rimarranno nel mio animo come un luminoso ricordo che terrà in me vivo il desiderio di un prossimo ritorno”.

La conclusione tragica della guerra e i danni gravissimi subiti dal Teatro della Fortuna non

permisero purtroppo quel “prossimo ritorno”. Ruggero Ruggeri come è noto morì a Milano il 21 luglio 1953 senza più rivedere la propria città natale, ma con l’animo – ne siamo più che certi – ormai riconciliato e forse consapevole che Fano saprà sempre trovare il modo più degno per ricordarlo.

Già in passato con il Premio Teatrale dedicato agli atti unici e ora con la Sala-biblioteca dedicata a Ruggeri all’interno del restaurato palazzo Bracci Pagani dove il grande attore nacque nel 1871.

A lato, Ruggero Ruggeri in un ritratto del 1909.

Sotto, la lettera autografa che Ruggeri scrisse al Podestà di Fano Alberto Tonucci, per ringraziarlo dell’accoglienza ricevuta auspicando un prossimo ritorno.

